

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO"
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI
SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA 26 AGOSTO

L'Unità 2

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

LA COSTA, LA SIERRA
E LA SELVA AMAZZONICA
(VIAGGIO IN PERÙ)
PARTENZA DA MILANO E ROMA
4 AGOSTO

VENERDÌ 5 LUGLIO 1996

Quei Soliti ignoti baciati dalla grazia

La data è: Italia 1958. Anni non ancora di «boom». Di miseria in bianco e nero. Esce un film importante che porta la firma di Monicelli (Age, Scarpelli e Suso Cecchi D'Amico cosceneggiatori) e allinea un cast eccezionale: Gassman, Mastroianni, Carotenuto, Salvadori, Totò (in una piccola bellissima partecina) e alcuni caratteristi come Capannelle e Murgia nel personaggio di Ferribotte, oltre a Carla Gravina e Claudia Cardinale. Titolo anch'esso azzeccato: «I soliti ignoti». Domani lo troverete, in cassetta, con l'«Unità».

SANDRO VERONESI

NON RIESCO NEANCHE a immaginare che si possa vedere *I soliti ignoti* per la prima volta. Eppure, mi dico, ci sarà pure qualcuno che non l'ha ancora visto, qualche ragazzino; eppure, mi dico, lo avrò pur visto anch'io, un giorno, per la prima volta. Poi ci penso bene e no, escludo che ci sia mai stata una prima volta, per me: e le cose tornano, in fondo, visto che il film è del 1958, e io sono nato l'anno dopo. Dev'essere accaduto, dunque, quando ero ancora nel ventre di mia madre, e come tutte le cose accadute mentre ero là dentro per me è sempre esistito, è una faccenda di cromosomi, di amnio, di dna. Così, anche i personaggi del film, Peppe, Mario, Ferribotte, Capannelle, Cosimo, Dante Cruciani, sono per me gli archetipi dell'Italia che mi ha accolto, straordinariamente vuota, nella quale c'era ancora posto per i sogni, per la fame, per me, e di cui il cinema semplice e perfetto che si faceva allora era testimone.

Difficile mi riesce anche immaginare quel film visto da uno straniero - e sono stati tanti, a vederlo, nel mondo - cioè da qualcuno che vi trovi anche un che di esotico, di lontano: alle volte mi metto lì a guardarlo sforzandomi di essere sassone, turco, o slavo, ma dopo pochi fotogrammi, generalmente quando a Memmo Carotenuto rimane l'impermeabile impigliato nella Mille e Quattro coll'antifurto a tutta, il mio sforzo fa naufragio, e mi ritrovo risucchiato nell'inquadratura, dov'è il mio posto, dove sono nato, dove sono ancora malgrado intorno sia tutto cambiato. È inutile spiegare perché, e del resto *I soliti ignoti* è un film comico, non credo sia stato realizzato con l'intento di documentare alcunché: semplicemente è una delle tante cose nostre, uno di quei ricordi invincibili di cose che non c'è stato nemmeno bisogno di vivere di persona, da quanto le si hanno nel sangue. È la cosiddetta memoria collettiva: Nuvolari, gli americani che liberano Roma, Coppi, il Grande Torino, I soliti ignoti, appunto, il Vajont. È un fatto, ecco, non è solo un film. È un fatto.

Tante volte ho provato a immaginare le riunioni di sceneggiatura che lo hanno partorito, anche, e sempre invano: Age, Scarpelli e Suso Cecchi D'Amico seduti in una stanza a fare cosa? A lavorare? No. Non si avverte traccia di sforzo, in tutto il film, e malgrado sappia bene che è proprio questa la prova, nel cinema, di un lavoro accurato e fatto bene, pure io non-

SEGU E PAGINA 7

L'attaccante ha firmato ieri il contratto con il Middlesbrough: guadagnerà due miliardi e mezzo a stagione

Anche Ravanelli fa l'inglese

È ufficiale: Fabrizio Ravanelli nella prossima stagione giocherà in Inghilterra. L'attaccante azzurro ieri ha firmato un contratto che lo lega per quattro anni al Middlesbrough, club della prima serie inglese. Alla Juventus andranno 18 miliardi di lire, il giocatore guadagnerà invece due miliardi e mezzo netti a stagione. Ma il «Rava» s'è sentito tradito dal suo club, che lo ha venduto senza dirgli niente. «Sono stato messo da parte, non mi volevano più», ha detto il giocatore, che ha commentato la vicenda con toni molto polemici nei confronti della Juve e del tecnico Lippi. In pratica Ravanelli, sotto contratto col club bianconero fino al giugno '98, è stato «costretto» ad accettare l'offerta del Middle. La Juve pare ora intenzio-

Vicini a sorpresa: «Azzurri all'estero? Meglio così»

PAOLO FOSCHI
A PAGINA 9

nata ad acquistare con i soldi «inglesi» dall'Udinese il tedesco Bierhoff. Ravanelli in Inghilterra avrà come avversari altri due nomi illustri del calcio italiano, Di Matteo e Vialli: entrambi giocano nel Chelsea, l'appuntamento sul campo per questo particolare derby è per il 20 agosto. Intanto, si apre il dibattito: che ne sarà della nazionale ora che anche i migliori cominciano a emigrare? Di Matteo e Ravanelli sono i primi due «nazionali» a tutti gli effetti ad andare a giocare all'estero. Azeglio Vicini, ex ct dell'Italia, commenta tutta la vicenda: «Gli italiani vanno all'estero? Per la nazionale non sarà un dramma, anzi mi pare che ci troviamo di fronte ad una situazione stimolante, per il calcio italiano».

Cartellone/1

Mappa estiva dell'arte in Europa

L'impressionismo con Manet e Degas fa la parte del leone nelle mostre estive ma i criteri di ricerca rendono non scontate le esposizioni di Martigny e di Londra. Pisanello e Bacon a Parigi, ad Avignone Rodin

MARIA GRAZIA MESSINA

A PAGINA 2

Cartellone/2

Dervisci, tanghi e musiche da tutto il mondo

E ancora, in tema di calendari, l'ultimo cartellone della stagione estiva è dedicato alla «world music» e al cosiddetto «crossover», ovvero agli intrecci tra i generi. Orchestre di folk ebraico, dervisci rotanti, cantori di flamenco...

ALBA SOLARO

A PAGINA 5

Nuove interpretazioni

Il «gene gay» è quello delle mamme?

È possibile che alcuni geni possano agire sulla madre che, diventando troppo attaccata al figlio maschio, faliciterebbe la sua scelta omosessuale? Questa interpretazione metterebbe d'accordo biologia e psicoanalisi.

MAURO MANCIA

A PAGINA 4

Il libro dell'esordiente «batte» Spinosa, Veronesi, Mazzucco e Mozzi nell'edizione del cinquantenario

Barbero e Mr. Pyle vincono lo «Strega»

LO STREGA DEL cinquantesimo compleanno lo ha vinto Alessandro Barbero, pallido e affilato, trentasettenne medievista scoperto come romanziere da Aldo Busi. Autore di *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle, gentiluomo* (Mondadori), «Scrittura sobria e senza bellotti», ha detto il suo presentatore, il linguista Tullio De Mauro, soffermandosi «sullo sguardo affettuoso e pieno di sorpresa di Mr Pyle, viaggiatore americano che guarda l'Europa con occhi pieni di stupore». Il romanzo è ambientato nell'Europa napoleonica, «che mi ha attratto fin da ragazzo, quando giocavo ai soldatini», ha detto Barbero gigante. Ha avuto 160 voti su 360, un bel successo. L'altro favorito della vigilia era Giulio Mozzi, trentasei anni, timidissimo e in corsa con un bel libro di racconti *La felicità terrena* (Einaudi). Invece è arrivato ultimo. Che le grandi manovre della potente scuderia Mondadori, di cui fa parte anche lo Struzzo, abbiano prosciugato le risorse della maison torinese, a

ANNA MARIA GUADAGNI
svantaggio di Mozzi?

Si è classificato al secondo posto, con un distacco notevole dal vincitore, Antonio Spinosa, direttore di *Videospere* e saggista da Mondadori con biografie da centomila copie. È l'unico sopra i quaranta del gruppo dei finalisti, e temeva di essere penalizzato per i capelli bianchi. Ma si è detto che Segrate lo avrebbe comunque trattato coi guanti bianchi, anche se il libro che ha portato allo Strega, *Piccoli sguardi*, è di Piemonte. «Un brigantino che veleggia sottocosta», ha detto a proposito della piccola casa editrice Sergio Zavoli, che di questo libro è stato patron presso gli Amici della Domenica. Spinosa ha avuto 69 voti. Subito dopo, con 57 preferenze, Sandro Veronesi, lo strafottente suscitatore di vespa: con la famosa lettera di auto-promozione inviata ai giurati aveva conquistato le cronache dicendo che la campagna elettorale preferiva

Barbero, vincitore dello Strega, e Mazzucco

05DUE01AF02 :
Not Found
05DUE01AF02

farsella apertamente. E da sé. Finalista con *Li ve* (Bompiani), raccolta di racconti «dove ho reinventato come mie le storie degli altri», si è divertito a giocare con la finale dello Strega 1952. Dove era in gara un Moravia criticato per la stessa ragione: un libro di racconti in parte già editi sui giornali. Moravia però vinse.

Bella, infine, l'affermazione di Melania Mazzucco (*Il bacio della Medusa*, Baldini&Castoldi), la più giovane. Poco più che trentenne ha scritto, come dice lei, «un romanzo-romanzo», storia liberty di inizio secolo che ha come clou di una trama complessa la turbina storia d'amore tra due donne. La spinosa *Medusa* ha avuto 36 voti. Con ciò cala il sipario sul Ninfiteo di Valle Giulia. Gala sobria, se si considera il cinquantenario compleanno. Sono finiti i tempi delle passerelle dei ministri, quest'anno c'era solo il presidente degli Amici della Domenica Antonio Maccanico. E anche quelli dei nani e delle ballerine. E persino quelli dei divi della tv. Che sollievo.

Visita guidata al «Palazzo di vetro»

Si parla tanto di «trasparenza». Questa settimana vi diamo una mano a incalzare Parlamento e Governo, fornendovi centinaia di nomi, indirizzi e numeri di telefono utili per rivolgersi alle Commissioni e ai Gruppi parlamentari. Imparate a usarli e vi sentirete più partecipi e protagonisti.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 4 a 2.000 lire